

SESTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca: (Lc 6, 17.20-26) *“In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.»”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante”.* Pietro, Andrea e gli altri hanno iniziato a seguire Gesù. Non più pescatori di pesci ma pescatori di umanità. E dopo qualche mese, sempre sulle sponde del lago, Gesù parla a loro, e a noi, del segreto della felicità. Qual è il senso profondo del nostro esistere? Essere felici. Cerchiamo e sogniamo solo questo. Siamo mendicanti di felicità. Il mondo ci ricorda ogni giorno che per essere felici, bisogna essere in salute, ricchi, meglio se famosi e stimati. Il Maestro indica ai dodici, e a noi, un'altra strada, quella della Beatitudini. Insegnare con immagini contrastanti, parallele e ripetitive, era una prassi comune per facilitare l'apprendimento a persone cresciute in una cultura orale. Gesù traccia due modi di concepire la vita, due mondi: o "per il regno di Dio", o "per la propria consolazione", o "in funzione di questa vita", o "in funzione della vita eterna". La folla è entusiasta, la felicità sta a cuore a tutti. Loro vogliono sapere proprio quello: cosa devono fare per essere felici? *“Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi...”* Gesù si rivolge ai discepoli che lo seguono e non alla folla in generale, si rivolge cioè a quelli che hanno lasciato tutto per Lui e dice: *“Beati voi”*. Cioè "sarete pienamente felici se sarete poveri, piangerete, se sarete perseguitati e insultati". Non è un inno alla sofferenza ma sono le condizioni ideali per fare esperienza di Dio. Chi assomiglia a Gesù, povero, mite, misericordioso, fa esperienza di Dio. Non dobbiamo cercare la povertà o il dolore ma porre la nostra fiducia in Dio. Si tratta di sapere su che cosa fondiamo la nostra sicurezza, su quale terreno stiamo costruendo l'edificio della nostra vita: se su ciò che passa, o su ciò che è eterno.

Gesù proclama felici i poveri perché Dio ama ciascuno secondo il suo bisogno, e il povero è chi ha più bisogno. Chi piange è felice, non perché Dio ama il dolore, ma perché è con loro contro il dolore. Dio è più vicino a chi ha il cuore ferito. Essere felice, nella Bibbia, significa porre Dio prima di ogni altra cosa, davanti a tutto e a tutti. Per noi la felicità è un obiettivo, una meta e ci affanniamo da mattina a sera nel tentativo di raggiungerla. Corriamo sempre in cerca di qualcosa che non raggiungeremo mai e che ci sfuggerà sempre, ci illudiamo che quando avremo un bel lavoro, una solidità economica, una bella casa saremo felici. Chi raggiunge questi obiettivi, invece, avrà un'amara sorpresa: non basteranno! E così inizierà una nuova rincorsa alla ricerca di altri traguardi. La felicità non è la meta ma la strada che mi porta alla meta. La felicità è oggi o non è mai; è saper godere di questo presente o non sarà in nessun futuro.

Gesù le ha vissute le beatitudini, sono il suo ritratto. Abbiamo davanti ai nostri occhi il modello di ogni beatitudine. Se accogliamo le beatitudini, la loro logica ci cambia il cuore sulla misura di quello di Dio. E possono cambiare il mondo.

- **Cerco di vivere la mia vita alla luce delle beatitudini? Mi sento beato e quindi amato da Dio? Seguo la mentalità di questo mondo, che mi dice che per essere felice occorre essere e possedere, riuscire e apparire, o quella di Gesù?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito. **Signore Gesù, le beatitudini rappresentano per noi cristiani un ideale di vita. Sono il tuo progetto di amore verso di noi, ci indicano la via della salvezza, della felicità, che si conquista facendo il bene anche a costo di dovere sopportare il male. Aiutaci, Signore Gesù, a riflettere sul grande significato**

delle Beatitudini perché rimangano impresse nel nostro cuore. Dacci un cuore di povero, che non cerchi i beni terreni, ma aspiri soltanto a possedere te. Amen!

Impegno: *“Domandiamoci: vogliamo davvero la santità? O ci accontentiamo di essere cristiani senza infamia e senza lode, che credono in Dio e stimano il prossimo ma senza esagerare? Insomma, o santità o niente!”* (Papa Francesco)